I.GM.7.70

La speranza alza le
vele più alte; mi pare che
si possano ormai contare
le settimane che ci separano
dalla liberazione. La licenza
dei pochi giorni potrà qua-
si congiungersi alla definiti-
va. E io verrò a prendere il
mio Chini per portarmelo
via con me e guarirlo
a baci... e pacche di tutta

la melanconia che volta
per volta tutti gli ambien-
ti, di Roma come di Saltino
come di Fratta, sono incol-
pati di produrre. Quando
io penso che tra qualche mese
potrò dire quello che penso e
non dovrò inchinarmi e sor-
ridere a chi disprezzo, e potrò
muovermi come voglio, mi pare
che anche in mezzo ai selvaggi
sarei contento.

E quando vengo, comanderò

a bacchetta a mamma e
figliolo, perchè ho visto proprio
che i Chini non possono essere
investiti del potere di autode-
cisione come gli czechi, perchè
ne fanno gli usi più pericolo-
si alla salute e alla tran-
quillità pubblica e privata.
Ancora non sono state
riaperte le licenze; ma non
dovrebbe mancar molto. Così
mi regolerò per cominciare a
portar via libri di qui se vedo
che poco manca poi alla

fine. Ma dove andremmo
subito se fossimo liberi?
Quasi quasi converrebbe
passare l'inverno in Sici-
lia, perchè, almeno adesso,
è l'unica regione dove l'epide-
mia, dopo essere stata fortis-
sima, è cessata del tutto.
Dirai a mamma che ho rice-
vuto la carta dell'ospedale, e
che avvisi pur sempre tutti i fitta-
voli che dovranno presentarsi
al mio ritorno per combinare
gli aumenti